

Costruire la memoria del futuro

Il decimo Festival della Dottrina sociale della Chiesa entra nel vivo oggi a Verona. Tra i temi portanti il contrasto alle vecchie e nuove povertà e la necessità di uno sviluppo integrale e sostenibile

L'EVENTO

Nelle città dibattiti
e seminari
all'insegna
del coinvolgimento
dei territori
nella realizzazione
del bene comune
Stasera
l'inaugurazione
con il direttore
Tarquinio
e Helen Alford
L'appello di papa
Francesco «a sognare
un'altra umanità»
è il punto di partenza
per affrontare
e superare
con speranza
le difficoltà innescate
dalla pandemia

CINZIA ARENA

La decima edizione del Festival della Dottrina sociale della Chiesa è dedicata alla «Memoria del futuro». Iniziativa lunedì scorso da oggi entra nel vivo con la tre giorni di Verona. Memoria del futuro è un ossimoro scelto per ricordare che siamo tutti parte di una storia più grande di noi. L'obiettivo è recuperare l'originaria ispirazione al bene, rappacificandoci col passato e decisi a costruire un futuro equo e solidale. E saper guardare

anche in un momento storico così difficile con fiducia al domani. Il simbolo di questa speranza è l'albero di melograno: una pianta presente sin dall'inizio della storia dell'umanità, che richiama la potenza della vita: è radicato nel terreno, la sua forza è sinonimo di tenacia nelle difficoltà, offre riparo e i suoi frutti, dai chicchi numerosi e diversi, ci parlano di una ricchezza nella diversità. Il festival vuole essere un pezzetto di quel lungo cammino che chiama in causa ogni persona, donna e uomo, a guardare avanti, per costruire il futuro, accettando la sfida, come ci chiede papa Francesco nella Fratelli tutti, di «sognare e pensare a un'altra umanità». «Senza memoria non si va mai avanti – ci ricorda papa Francesco – non si cresce senza una memoria integra e luminosa». Da oggi il Festival si sposta a come tradizione a Verona, al Palazzo della Gran Guardia in piazza Bra. Verona è la città che negli anni ha sempre animato l'appuntamento sulla Dottrina sociale della Chiesa, voluto da don Adriano Vincenzi.

Il programma delle tre giornate e la celebrazione della messa di domenica mattina, celebrata da Nunzio Galantino, saranno in diretta su Telepace, che curerà le riprese. Stasera alle 21,30 l'inaugurazione con il direttore di Avvenire Marco Tarquinio e Helen Alford della Pontificia Accademia delle Scienze sociali. Il tema portante delle giornate di domani e sabato sarà quello dell'«Ecologia integrale, sviluppo economico e de-

mo-crazia. Il problema dell'emergere di nuovi paradigmi».

Il Festival da lunedì è operativo nei territori: 28 città hanno collocato in un luogo simbolico una pianta di melograno. Da Aosta a Mazara del Vallo incontri e convegni vedranno la partecipazione di realtà produttive, associazioni, cooperative, banche e organizzazioni sindacali, per discutere sui temi in primo piano nel territorio e per proporre delle alternative che siano in sintonia con la Dottrina sociale della Chiesa.

Costruire comunità accoglienti è la sfida dei lavori in corso nelle diverse città. A Bologna ieri si è svolto il dibattito su «Una rete che si prende cura di chi vive drammatiche esperienze familiari per motivi di salute» con Gian Luca Galletti, presidente nazionale Ucid, e Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze sociali. A Palermo si è parlato di «Costruire comunità inclusive, solidali e fraterne», a Roma del «Benessere della famiglia e complessità umana». Alla fine verrà firmata una Carta dei valori che l'impegno di tutti i soggetti partecipanti alla realizzazione del bene comune, con una particolare attenzione alle vecchie e nuove povertà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

